

AMBIENTE Ieri scadeva l'ultimatum del Comune di Brescia

Depuratore, la protesta disobbedirà alla Loggia

Il Presidio 9 Agosto non smantellerà il picchetto permanente contro il progetto attivo da 566 giorni

Il Presidio 9 Agosto non rispetterà l'ultimatum della Loggia. Il Comune di Brescia aveva intimato per ieri lo sfratto del gazebo allestito da 566 giorni in piazza Paolo VI per protestare contro il progetto del depuratore del Garda che intende trattare i reflui fognari prodotti sulla sponda bresciana negli impianti di Gavardo e Montichiari con scarico nel Chiese. Il presidio viene considerato dalla Giunta della città incompatibile con le iniziative per la Capitale della cultura. La decisione di disobbedire è stata presa a seguito di una partecipata assemblea e sulla scorta delle manifestazioni di sostegno bi-partisan giunte da amministratori dell'intera provincia e dai parlamentari bresciani. «Siamo stati letteralmente travolti da un mare di solidarietà - si legge nella nota del Presidio 9 Agosto -. Ancora una volta abbiamo avuto la conferma di quanto la nostra esperienza sia diventata, in questo anno e mezzo di presenza, un punto di riferimento, un simbolo di come si possano difendere ambiente e democrazia attraverso una partecipazione attiva, creativa, pacifica e determinata. Tra l'altro proprio in questo periodo sono stati raggiunti obiettivi importanti e, per usare una efficacissima similitudine utilizzata da un simpatizzante, "chiedere adesso al presidio di spostarsi sarebbe un po' come chiedere al portiere di uscire dall'area mentre si tira il rigore"». Il sostegno della piazza ha rafforzato «la nostra idea di mantenere ancora la nostra postazione davanti all'ingresso di Palazzo Broletto, senza tuttavia rinunciare al tentativo di proseguire nel frattempo il tavolo di confronto già aperto con il Comune di Brescia per risolvere questa incomprensibile vertenza». Si proseguirà dunque, anche senza autorizzazione. Esclusa una imminente azione di forza per sgomberare il gazebo, resta più probabile si eserciti una pressione, anche a colpi di multe. A meno che non torni in campo la politica. A partire dal Governo attraverso il ministro Gilberto Pichetto Fratin, che risponderà nei prossimi giorni a un'interrogazione del deputato bresciano Cristina Almici, potrebbe congelare il progetto in attesa delle conclusioni sullo studio di ecocompatibilità sul Chiese finanziato dalla Regione.



L'assemblea del Presidio 9 Agosto ha deciso di disobbedire alla Loggia

